



TANTA FRUTTA SU QUEL TRENO PER CHENGDU

di Marco Marazzi

Il nuovo collegamento ferroviario diretto tra Chengdu, nella provincia del Sichuan, e Mortara, vicino Pavia, è un altro passo verso un potenziamento dei collegamenti diretti tra Cina e Europa, uno degli obiettivi della Belt & Road Initiative (Bri). Nonostante i costi per ora siano superiori a quelli del trasporto via nave, il collegamento ferroviario, che peraltro farà tappe interessanti lungo la rotta in località a migliaia di chilometri dal primo porto disponibile, favorirà senz'altro le esportazioni cinesi. E dovrà favorire anche quelle italiane, che sono in costante crescita da qualche anno. L'agroalimentare è uno dei settori che potrebbe beneficiarne di più. Le aziende europee del settore hanno aumentato i ricavi in Cina del 20% nel 2015, secondo dati della Eu-China Chamber of Commerce. Le imprese italiane, in particolare, hanno grandi potenzialità per il richiamo unico nel mondo del made in Italy, combinato con il fatto che più del 20% della popolazione cinese vuole consumare prodotti di qualità e d'importazione legati al territorio d'origine. Inoltre i consumi stanno crescendo, in generale, del 7-8% nel 2017, e tra l'8 e il 9% nei prossimi cinque anni. Per ora, l'Italia è al ventunesimo posto tra i partner commerciali di Pechino, con una quota dell'1,9% delle importazioni totali del settore alimentare. La crescente domanda di alimenti sicuri e di qualità è uno stimolo all'importazione di prodotti finiti e allo sviluppo delle tecniche di conservazione degli alimenti freschi. Tuttavia le prospettive di container pieni di prodotti alimen-



Marco Marazzi, partner dello studio legale Baker&McKenzie e presidente Easternional. Ha contribuito all'articolo Stefano De Vecchi Bellini, vicepresidente Gamosgroup

tari italiani, dal vino ai formaggi agli agrumi alle mele alla pasta che raggiungono la Cina in 15-18 giorni invece che in 40 si scontrano con vari ostacoli. Alcuni di carattere strutturale, soprattutto le dimensioni troppo piccole di molti produttori che rendono impossibile penetrare un mercato così grande, non sono facilmente superabili in tempi brevi. Per altri, un'azione coordinata tra il governo italiano per la sua competenza e l'Unione Europea potrebbe avere un'effetto fortemente propulsivo, soprattutto per abbattere le barriere non tariffarie, sotto forma di requisiti fitosanitari e standard molto diversi da quelli accettati a livello internazionale per i prodotti alimentari. Un esempio incoraggiante è l'accordo firmato lo scorso maggio dai due governi che consente

l'esportazione in Cina delle arance siciliane, famose in tutto il mondo per la loro unica pigmentazione. La conseguenza è che una folta delegazione di importatori cinesi ha popolato l'ultima edizione del Macfrut a Rimini, Ciononostante in Sicilia solo pochi produttori hanno saputo gestire e portare a termine il protocollo curato direttamente dal Servizio Fitosanitario Regionale con il supporto del Ministero per dare così il via libera alle procedure di commercializzazione. Il rigore usato dal governo cinese per selezionare e verificare i vari lotti destinati alla commercializzazione in Cina ha inevitabilmente prodotto una selezione naturale rispetto al numero di produttori siciliani che saranno in grado, entro il prossimo inverno, di spedire in Cina container di arance siciliane. La logistica potrà fare la differenza sia in positivo ovvero facendo arrivare in terra cinese un'arancia in stile chilometro zero con il servizio via aerea, ma a costo elevato, sia in negativo come si prospetta per il trasporto marittimo che sottoporrebbe l'arancia ad un estenuante viaggio di una quarantina di giorni. La merce in questione è molto delicata oltre che essere soggetta ad un rapido deprezzamento. Le spedizioni avverranno in container a temperatura controllata tra i zero e massimo due gradi. Dovrà inoltre essere garantito in terra cinese uno sdoganamento in giornata con una previsione di consegna sullo scaffale del supermercato entro la settimana. Il trasporto via treno non ha ancora convinto i produttori, ma il collegamento ferroviario diretto con l'Italia potrebbe forse risolvere questi problemi. Dopo le arance, sarà infatti la volta di mele e pere. Sicurezza alimentare e status symbol, nel consumare prodotti europei, contribuiscono ad aumentare vorticosamente la richiesta rispetto all'offerta. L'attenzione al cibo salutare, la volontà di acquistare alimenti freschi nell'e-commerce e la cura alla propria alimentazione, fanno dei prodotti ortofrutticoli il prossimo importante trend di mercato e facilitare le loro esportazioni diventa essenziale per il made in Italy.